

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

X.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 22 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RICCIO

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	57
Disegni di legge (Discussione e approvazione):	
Proroga del termine fissato dalla legge 17 aprile 1957, n. 287, per l'utilizza- zione dei materiali dei servizi auto- motociclistici e di naviglio del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dei materiali radiotelegrafici, telegrafici e telefonici dell'Amministrazione di pub- blica sicurezza (Approvato dalla I Com- missione permanente del Senato) (1038)	58
PRESIDENTE	58, 59
LAJOLO	58
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato alla Pre- sidenza del Consiglio</i>	59
SCIOLIS, <i>Relatore</i>	58
Autorizzazione della spesa di lire 121.125.000 a favore degli Enti autonomi lirici e del Ministero dei trasporti (785)	59
PRESIDENTE	59, 61, 63
DI GIANNANTONIO	60
FERRI	62
GAGLIARDI	59
MAGRÌ, <i>Sottosegretario di Stato alla Pre- sidenza del Consiglio</i>	61, 62
SANNICOLÒ	60
SCIOLIS	60
VERONESI, <i>Relatore</i>	59
VIVIANI LUCIANA	61
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	63

La seduta comincia alle 9.

GASPARI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.
(E approvato).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, per affrettare il lavoro delle Commissioni in ordine ai pareri, prima con una circolare e, poi, in una riunione dei Presidenti delle Commissioni, ha suggerito che in ogni Commissione venga formata una Sottocommissione per l'esame dei provvedimenti sottoposti a parere e per la formulazione dei pareri stessi. In caso di contrasto le decisioni della Sottocommissione saranno sottoposte alle rispettive Commissioni in sede plenaria.

I proporrei di affidare, senz'altro, la funzione di Sottocommissione alla Presidenza della nostra Commissione, in modo da attribuirle un'incarico specifico. È evidente che, se nella riunione della Sottocommissione non si raggiungesse l'accordo, il parere verrebbe rimesso alla Commissione plenaria.

Se i colleghi non ritengono di prendere una immediata decisione, possiamo rinviarla alla settimana ventura, in modo che ciascun gruppo abbia modo di considerare attentamente la proposta che ho fatto.

Se non ci sono osservazioni così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

La Commissione VI ha chiesto alla Presidenza della Camera che le sia affidato, in sede primaria, l'esame della proposta di legge Sangalli e altri (n. 939), concernente le norme di applicazione della tassa di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi nell'interno dei centri urbani.

Ritengo che la competenza primaria su detta proposta di legge, data la materia di cui si tratta, sia della nostra Commissione. Pertanto propongo di inviare al Presidente della Camera una nota per insistere sulla nostra competenza.

Se non vi sono osservazioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Proroga del termine fissato dalla legge 17 aprile 1957, n. 287, per l'utilizzazione dei materiali dei servizi automotociclistici e di naviglio del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dei materiali radiotelegrafici, telegrafici e telefonici dell'Amministrazione di pubblica sicurezza (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (1038).

PRESIDENTE. L'onorevole Sciolis ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SCIOLIS, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, basteranno poche parole per illustrare l'articolo unico del disegno di legge sottoposto al nostro esame; disegno di legge approvato dal Senato e trasmesso alla Presidenza della Camera il 10 aprile scorso. La Commissione del bilancio ha dato il parere favorevole.

La sostanza del provvedimento consiste nella utilizzazione dei materiali dei servizi automotociclistici e di naviglio del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dei materiali radiotelegrafici, telegrafici e telefonici della amministrazione della pubblica sicurezza; utilizzazione da farsi attraverso vendite o permutate, con indubbio vantaggio sia dell'amministrazione sia dell'erario. Non sono materiali usati, ma materiali non adoperati, rimasti nei depositi che, per ragioni di ordine tecnico e di ammodernamento, non sono più usufruibili da parte dell'amministrazione. Lo scopo della utilizzazione è quello di ammodernare il materiale in parola senza onere o per lo meno con alleggerimento del gravame di bilancio.

È opportuno ricordare i precedenti di questo disegno di legge. Da prima con il decreto-legge 12 ottobre 1947, n. 1487, poi con la legge 6 novembre 1948, n. 1473, successivamente con la legge 13 ottobre 1950, n. 926 ed infine con

la legge 27 dicembre 1953, n. 962, venne disposta l'utilizzazione dei materiali di artiglieria, automobilistici, del genio, del commissariato, della sanità, della marina e della aeronautica appartenenti all'amministrazione militare e dei materiali dei servizi del naviglio e automobilistici del Corpo della guardia di finanza.

Con legge 20 giugno 1956, n. 614, le disposizioni legislative sopra citate furono prorogate per due anni.

Successivamente, per le stesse necessità che erano state riconosciute all'arma dei carabinieri — con la legge citata n. 1487 — e al Corpo delle guardie di finanza — con la legge citata n. 962 — l'amministrazione della pubblica sicurezza richiese di adottare analogo provvedimento per i materiali automotociclistici, di naviglio, di collegamento radiotelegrafico, telegrafici e telefonici di proprietà di quella amministrazione. La proposta fu accolta e, con legge 17 aprile 1957, n. 287, le disposizioni contenute nella citata legge n. 962, concernente l'utilizzazione dei materiali delle amministrazioni militari e del Corpo della guardia di finanza, furono estese anche ai materiali analoghi dell'amministrazione della pubblica sicurezza, con scadenza 2 maggio 1959.

Occorre tener presente che tutto il materiale di cui si tratta è abbondante e, se venisse immesso sul mercato cumulativamente, determinerebbe un ribasso dei prezzi; da qui la necessità di diluire nel tempo le operazioni.

Pertanto, nella considerazione che, già con legge 23 marzo 1958, n. 291, venne prorogato al 30 giugno 1961 il termine fissato dalla legge n. 614 citata, per quanto riguarda l'utilizzazione dei materiali del Corpo della guardia di finanza, ed allo scopo di far coincidere le diverse scadenze, il disegno di legge in esame prevede la proroga al 30 giugno 1961 anche del termine del 2 maggio 1959 stabilito dalla legge 17 aprile 1957, n. 287, relativa ai materiali dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

Al relatore sembra opportuno non solo la proroga del termine, ma anche l'unificazione con l'altro termine già fissato per i materiali del Corpo della guardia di finanza. Pertanto propongo alla Commissione l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LAJOLO. Mi pare che sarebbe più opportuno usare il termine « cessione » al posto dell'altro: « utilizzazione ».

SCIOLIS, *Relatore*. Come ho già detto, non si tratta solo di vendite, ma, anche di permutate;

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1959

perciò è più appropriato il termine « utilizzazione ».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. Il Governo è favorevole al disegno di legge e ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Il disegno di legge consta del seguente articolo unico:

« È prorogato al 30 giugno 1961 il termine fissato dalla legge 17 aprile 1957, n. 287, per l'utilizzazione dei materiali dei servizi automotociclistici e di naviglio del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dei materiali destinati ai collegamenti radiotelegrafici, telegrafici e telefonici dell'Amministrazione di pubblica sicurezza ».

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico al quale non sono stati presentati emendamenti, sarà votato direttamente a scrutinio segreto alla fine di questa seduta.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione della spesa di lire 121.125.000 a favore degli Enti autonomi lirici e del Ministero dei trasporti (785).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 121.125.000 a favore degli Enti autonomi lirici e del Ministero dei trasporti ».

L'onorevole Veronesi ha facoltà di svolgere la relazione.

VERONESI, *Relatore*. L'onorevole Sottosegretario illustrerà nel dettaglio la portata e le ragioni tecniche di questo provvedimento per cui posso, senz'altro, giungere alla conclusione ricordando che la Commissione del bilancio ha espresso parere favorevole. Sono favorevole pur io, a questo disegno di legge che in definitiva rappresenta il mantenimento di una promessa fatta agli enti lirici. Le promesse vanno mantenute, specialmente quando su di esse gli interessati hanno fatto i loro conti.

Quindi, sul disegno di legge non ho obiezioni di sorta. Si tratta di integrare con 121.125.000 lire la somma di 2.943.875.000 lire già versata.

Le mie osservazioni riguardano non la somma prevista per l'integrazione, ma la somma globale per la quale questa integrazione viene fatta. Ho chiesto ed ottenuto i dati relativi all'esercizio di cui si tratta e così ho potuto rilevare che sono stati erogati contributi

per lire 2.847.250.000 lire a tredici enti lirici e per lire 127.000.000 all'Accademia di Santa Cecilia, all'Ente del dramma antico ed all'Ente teatrale italiano. Quindi, il grosso della somma di 2.943.875.000 lire è rappresentata dalle sovvenzioni agli enti lirici.

Di questi enti lirici, noi provinciali, sentiamo parlare solo attraverso le cronache mondane dei giornali. Non voglio fare della facile demagogia ma, quando leggiamo sui giornali i resoconti sulle « prime » di Milano e Roma, ci viene fatto di pensare che non dovrebbe essere lo Stato a dare tanti milioni, anzi miliardi, agli enti lirici. Non ho i dati relativi ai posti disponibili in questi tredici teatri e, neppure, quelli riguardanti le giornate di rappresentazione. Ma, facendo i calcoli con molta larghezza, supponiamo che uno spettatore occupi quelle poltrone non più di una volta durante la stagione, e fissato un migliaio di posti, poco più poco meno, per tutte le giornate di rappresentazione, io credo che il contributo che viene dato dallo Stato *pro-capite* o per poltrona si aggiri sulle cinquemila lire.

A vantaggio di chi? Se si parla degli orchestrali, questo sarà un discorso da approfondire; ma non c'è dubbio che si tratta anche dei primi attori e delle prime attrici, il cui compenso sembra aggirarsi, per ogni sera, su cifre piuttosto elevate, si parla di mezzo milione ed oltre, con l'aggravante che i vari enti lirici si contendono in esclusiva per la stagione i cantanti celebri a spese dell'erario.

Quindi, ripeto, nulla da obiettare sul disegno di legge per quanto attiene al problema in generale; ma per i punti da me posti in evidenza farei il voto che tutta la materia venisse riveduta. In altra occasione ho avanzato l'idea che quel dodici per cento sui diritti erariali, destinato a costituire il fondo per i contributi, sia progressivamente ridotto dell'uno per cento lungo gli anni a venire, in modo da estinguere, in definitiva, questa contribuzione.

Mentre sono in atto gli aumenti agli statali, che in concreto arriveranno a qualche migliaio di lire al mese per ciascuno, con un aggravio che viene ripartito su tutti i cittadini, il parlare di tre miliardi elargiti agli enti lirici mi sembra un tema che meriti un esame molto approfondito, senza voler fare gli iconoclasti dell'arte.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GAGLIARDI. Mi sia consentito dissentire dalle conclusioni alle quali è pervenuto il relatore quando, dopo avere giustamente additato alcuni eccessi che si verificano e la neces-

sità di una revisione del problema degli enti lirici, propone una riduzione progressiva del contributo, fino alla sua totale eliminazione. A mio parere si arriverebbe, in tal modo, alla paralisi ed alla morte degli enti lirici. Parlo per esperienza diretta, perché di questo problema mi sono interessato per la mia città. La amministrazione della « Fenice » di Venezia non paga da due mesi gli orchestrali e si avvia alla paralisi definitiva. Non possiamo, quindi, metterci sulla strada auspicata dal relatore. Certo, ci sarà qualche cosa che non va bene per quanto riguarda i costi ed il sistema; però, è chiaro che non possiamo pensare che spettacoli lirici, che onorano la nostra tradizione artistica, soprattutto in teatri antichissimi che non hanno una capienza sufficiente, possano essere valutati unicamente con il metro contabile dell'entrata e dell'uscita. In certi casi, quando non si mettono in cartellone i tradizionali melodrammi e si allestiscono spettacoli con musica nuova non ancora comprensibile o penetrata nei più vasti ceti della popolazione, si ha, senz'altro una minor presenza di spettatori. Non per questo dobbiamo togliere agli italiani la possibilità di ascoltare assieme ai classici anche i grandi maestri della musica moderna.

Quindi, il mio parere è di rivedere completamente la questione degli enti lirici, tenendo, però, presente che a questi enti si deve garantire il minimo vitale, senza di che verremmo a estinguere nel nostro paese una delle fonti più pure di quell'arte italiana che ci onora nel mondo.

SANNICOLÒ. Concordo in pieno con quanto esposto dal deputato Gagliardi che ha interpretato esattamente il mio pensiero. Si vede che tutti e due abbiamo fatto la stessa esperienza. Come l'onorevole Gagliardi ha detto, il comune di Venezia è molto preoccupato per la situazione in cui versa il teatro lirico. Credo, quindi, che la Commissione debba fare voti perché il problema di fondo venga esaminato al più presto e seriamente. Aggiungo che, oggi stesso, alcuni parlamentari del mio gruppo comunista, presenteranno una proposta di legge al riguardo.

L'onorevole Gagliardi ha ricordato che da due mesi l'amministrazione della Fenice non paga gli orchestrali ed in questi giorni dovrebbe esserci un incontro col sindacato degli orchestrali. Non so come si possa risolvere l'attuale situazione; ma è certo che la soluzione della crisi dei nostri enti lirici non può essere affidata a questi interventi dell'ultimo momento, quando l'acqua è alla gola. Il problema deve essere riveduto da cima a fondo

e, forse, la soluzione si avrà quando le espressioni dell'arte e della cultura saranno avvicinate a più larghe masse della popolazione.

SCIOLIS. Non ho alcuna osservazione da fare sul disegno di legge, per il quale il relatore ha espresso parere favorevole. Sono d'accordo con l'onorevole Veronesi sull'opportunità e sulla necessità che il problema basilare sia considerato nella sua completezza e complessità. I fenomeni citati dal relatore sono esatti ma dobbiamo tener conto anche che sono stati presentati alla pubblica opinione in una luce tutta particolare dalla macchina scandalistica dei settimanali a rotocalco e dalle altre forme di informazione. Ma, evidentemente, il problema del teatro non è questo e non si riduce ai soli casi più o meno clamorosi.

L'esperienza acquisita in dieci anni di presidenza dell'Ente lirico triestino mi consente di affermare che, pur essendo auspicabili certe forme di economia, nel settore teatrale non si possono sanare i bilanci con le falciidie.

Trattandosi del teatro, infatti, ci troviamo di fronte ad un problema complesso che investe diversi aspetti: quello spettacolare vero e proprio, la regia, la scenografia, la preparazione dell'orchestra, dei cori, le maestranze e così via. Aspetti che sono del tutto particolari e che trascendono, pertanto, un fenomeno quale può essere, ad esempio, quello di certe parodie televisive o cose del genere. Faccio notare che le masse, gli orchestrali, quando lavorano nel teatro ricevono paghe ben superiori, a quelle che vengono corrisposte per un lavoro scenico ed orchestrale normale.

Quando noi diciamo che il teatro deve essere sostenuto perché è un problema sociale, non dobbiamo dimenticare che è anche, e soprattutto, un fenomeno industriale, con tutte le sue caratteristiche peculiari.

Ora, quando la nostra Commissione sarà investita dal compito di esaminare un nuovo provvedimento di legge che affronti e provveda adeguatamente alla soluzione della questione di fondo ritengo che noi troveremo abbastanza facilmente un accordo affinché il denaro dello Stato concorra, in giusta misura, a sostenere lo sforzo compiuto da questi enti.

DI GIANNANTONIO. Comprendo benissimo come sia istintiva, diciamo così, una certa reazione, in un paese come il nostro che si dibatte in difficoltà economiche e sociali, di fronte a notizie di cronaca circa gli emolumenti di prime donne. Capisco quanto sia facile provare un certo fastidio nello scorrere le cronache mondane che fanno da corona alle prime degli enti lirici.

III LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 22 APRILE 1959

È indubbio che, quando si leggono cifre di grandi paghe a dive e a divi dello spettacolo, si debbono registrare tali reazioni. Ma non dobbiamo lasciarci prendere troppo facilmente da questa reazione che per solito ci coglie un po' tutti quanti.

Secondo me dobbiamo fermarci su di una osservazione preminente, valida tanto per gli enti lirici quanto per il cinematografo. Noi, sia all'estero, ma soprattutto in Italia, contiamo molto sull'opera lirica. Nel cinematografo abbiamo avuto, è vero, momenti eccelsi, in cui ci siamo imposti agli altri ma, nel settore della lirica, abbiamo avuto sempre e abbiamo ancora un primato indiscusso in tutto il mondo.

Noi non possiamo mancare di favorire il teatro. Dirò di più: se il Governo dovesse, per assurdo, pagare l'intero prezzo del biglietto per tutti gli spettatori, qualunque fosse la spesa, per quel prestigio che dobbiamo in ogni modo difendere, è bene far fronte a questa spesa!

Naturalmente, concordo con la validità di alcune osservazioni che sono state fatte dagli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto, e sono d'accordo che la materia deve essere riveduta a fondo, perché vi sono indubbiamente delle incongruenze palesi, i cosiddetti fenomeni di campanile, di lotta di concorrenza, fra enti ed enti che, a volte, portano le spese a limiti eccessivi. Su questo, ripeto, sono per primo d'accordo. Ma, non volendo ripetere qui quanto è già stato detto dall'onorevole Gagliardi, mi limito a sottolineare che, in ogni caso, non possiamo dire che il cinematografo ed il teatro siano una specie di spettacolo di lusso per cui noi, pensosi delle classi popolari, si debba farne a meno. In effetti, questi due settori investono, come ha già fatto rilevare il collega Sciolis, interessi immediati ed essenziali di una tale massa di lavoratori di ogni categoria, estremamente vasta, tanto da rappresentare un fenomeno sociale ed industriale al quale deve esser concessa la massima cura.

Fatte queste brevi osservazioni penso che il disegno di legge in esame va senz'altro approvato.

VIVIANI LUCIANA. Non ritengo di dover entrare nel merito della questione perché i colleghi che mi hanno preceduto e, eventualmente, quelli che seguiranno, hanno certamente più competenza di me per farlo. Voglio, soltanto, fare un rilievo ricordando che, ogni qualvolta noi trattiamo il problema dei teatri lirici, lo facciamo sempre, e soltanto, per approvare legghine sul tipo di questa oggi

in esame, sotto l'assillo dell'urgenza, in quanto servono a sanare situazioni contingenti, ma non affrontiamo il problema di fondo, nei suoi aspetti generali, particolari e sostanziali. E, ogni volta la cosa si conclude come si concluderà anche oggi: bisogna approvare quanto è sottoposto al nostro esame — si afferma — e con l'occasione si sollecita il Governo affinché venga presentato, finalmente, il tanto auspicato disegno di legge che prevederà la riorganizzazione generale del settore. Ora, noi non vorremmo che anche le odierne sollecitazioni cadessero, poi, nel dimenticatoio. Rilevo, intanto, che oggi stesso da parte di un gruppo politico della Camera, viene presentata una proposta di legge che potrà essere modificata, emendata, quello che si vuole, ma che, comunque, si ripromette proprio questo obiettivo: porre le premesse per affrontare e discutere una riorganizzazione generale della materia.

Ora, io, chiederei all'onorevole rappresentante del Governo di spiegare esattamente perché, fino ad oggi, il Governo non ha sentito l'esigenza e l'urgenza di presentare un proprio disegno di legge e per quale ragione o motivo noi, oggi, ci troviamo nella identica situazione dello scorso anno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MAGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il disegno di legge, all'esame della Commissione, riguarda l'esercizio finanziario 1956-57. Come i colleghi sanno, le sovvenzioni per gli enti lirici vengono fatte su di un fondo alimentato dal 12 per cento sull'85 per cento dei diritti erariali che lo Stato percepisce sugli spettacoli di qualunque genere, comprese le scommesse, il che corrisponde a poco più del 10 per cento dei diritti erariali. Naturalmente, bisognerebbe, ogni anno, prevedere con esattezza quale sarà per l'esercizio successivo il gettito di questi diritti erariali, ma una tale previsione non è facile mentre, d'altro canto, gli enti lirici, che specialmente in questo momento non hanno una vita facile, debbono pur impostare i loro bilanci preventivi. Si è, pertanto, di comune accordo con il Ministero del tesoro stabilito che, in ogni caso, il contributo globale dello Stato non sia inferiore a lire 3 miliardi e 65 milioni.

Sulla base di questa cifra si è regolata la Presidenza del Consiglio dei Ministri e, per essa, il Sottosegretario allo spettacolo, per l'anno 1956-57. Senonché, a conti fatti, è risultato che il 12 per cento dell'85 per cento

sui diritti erariali dell'esercizio 1956-57 ammontava a lire 2.953.857.000 con una differenza sulla somma globale suddetta di lire 121.120.000, che occorre integrare, in parte per sovvenzioni agli enti lirici, in parte per rimborso al Ministero dei trasporti, che concede facilitazioni ai complessi teatrali per trasporto di materiali, attrezzi, ecc.

Ora, questo disegno di legge si propone, appunto, l'integrazione della somma suddetta, di cui la Direzione generale dello spettacolo è rimasta scoperta.

Dato che la discussione di questo disegno di legge ha dato luogo a considerazioni di ordine generale è bene che il Governo dica qualcosa su tale più vasta questione.

Non occorre che io aggiunga parole a quello che è stato detto sull'importanza che ha per l'Italia l'opera lirica, in modo particolare sul valore della nostra tradizione in questo campo. Sono catanese e, quindi, concittadino di uno dei Grandi che nell'Ottocento illustrarono il nome d'Italia nel campo dell'opera lirica.

Le difficoltà degli enti lirici sono ben note al Governo, che aveva già elaborato, nelle grandi linee, un disegno di legge durante la Presidenza del senatore Zoli. La ragione per cui questo disegno di legge non è stato ancora presentato — anche se io ritengo di poter prevedere che la presentazione avverrà entro brevissimo tempo — è questa: un problema così complesso, così notevole, da parte del Governo va affrontato con grande ponderazione.

Consentano gli onorevoli colleghi, membri di questa Commissione, ch'io dica loro che una proposta di legge, che parte da un singolo o da un ristretto gruppo di deputati, non impegna quanto un disegno di legge, che porta la firma dei Ministri responsabili...

FERRI. Comunque l'iniziativa parlamentare è, costituzionalmente, sullo stesso piano di quella governativa, fino a prova contraria!...

MAGRI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri*. D'accordo. Volevo soltanto dire che il Governo, prima di presentare un disegno di legge, deve analizzare, studiare, approntare tutti gli elementi per poi sostenere, concretamente, il provvedimento che ne impegna la responsabilità.

A questo proposito — e mi riferisco qui a quanto ha detto anche l'onorevole Veronesi — da molto tempo si parla di sperpero di danaro da parte degli enti lirici. Tanto se ne è parlato che, otto anni fa, nel 1951, il Parlamento ritenne opportuno nominare una commissione d'inchiesta. La commissione, presieduta dal senatore Molè, fece la sua inchiesta e pubblicò i risultati. Da questa inchiesta parla-

mentare risulta che quanto vien detto sullo sperpero da parte degli enti lirici è molto discutibile o, quanto meno, esagerato. Si fa presto a criticare ma coloro che indagano sui dati devono, poi, concludere, come hanno dovuto concludere i componenti della commissione d'inchiesta affermando che, se è anche possibile realizzare delle economie, nel complesso non è possibile ridurre sostanzialmente il costo degli spettacoli lirici.

Per quanto si attiene al compenso di taluni artisti di fama internazionale vorrei dire, soltanto, che non si arriva a quelle cifre impressionistiche, riportate dai giornali che parlano di milioni; in casi veramente eccezionali si arriva alle 500, alle 600 mila lire. Ma, ripeto, in casi eccezionali.

Devo aggiungere, senza voler fare l'avvocato difensore dei grandi artisti lirici, che è opportuno considerare come — a parte il fatto che questi artisti hanno quasi sempre un periodo relativamente breve di pieno splendore nel corso della loro carriera — essi non lavorano 360 giorni all'anno!

Peraltro, senza voler insistere su questo argomento, desidererei che si tenesse presente come la spesa per gli artisti primari rappresenta una percentuale modesta del costo che devono affrontare gli enti lirici non soltanto per l'allestimento degli spettacoli, con il trazionale decoro della nostra scenografia ma, soprattutto, per il mantenimento delle masse. E, quando parlo di masse mi riferisco, appunto, agli orchestrali, ai cori, soprattutto.

Inoltre, questi complessi, a loro volta, danno lavoro e pane ad altre masse di persone: tecnici, macchinisti, scenografi, elettricisti, sarti per l'allestimento dei costumi, ecc., tutta gente che lavora e vive nell'ambito o ai margini del teatro lirico. Si tratta di un complesso di molte, ma molte migliaia di persone.

Il disegno di legge che dovrebbe riordinare tutta la materia è stato già elaborato dalla Direzione generale dello spettacolo. Posso dire che esso è già pronto nei dettagli e che, in questo momento, viene esaminato in sede competente soprattutto per quanto riguarda l'onere.

Io non posso fare delle anticipazioni: desidero, però, assicurare che il disegno di legge prevede una norma per un certo coordinamento nell'attività degli enti lirici. Questo per venire incontro alla preoccupazione che il relatore ha manifestato, quando ha detto che la concorrenza tra enti lirici importa qualche volta delle spese eccessive; il che non si può dire che sia infondato. Il disegno di legge prevede, quindi, un opportuno coordinamento tra

i vari enti proprio per eliminare tale inconveniente.

Concludo, augurandomi che con l'approvazione dello schema di disegno di legge, attualmente allo stato di preparazione, si potrà determinare un riaccostamento di più larghi strati del nostro popolo all'opera lirica ed alla musica concertistica. Non c'è dubbio che, fino ad ora, tranne in alcune arene, come quella di Verona, che dà spettacoli a cui partecipano larghe masse di popolo, lo spettacolo lirico è stato piuttosto condizionato ad una *élite* della popolazione. Questo è indiscutibilmente un male.

Ritengo, perciò, che l'intervento dello Stato non debba preoccuparsi soltanto di mantenere il decoro ed il prestigio della tradizione lirica italiana ma debba preoccuparsi di dare sicurezza alle masse che lavorano per lo spettacolo ed intorno ai treatri lirici, e far sì, che i sacrifici che vengono affrontati da tutto il popolo italiano attraverso i contributi che lo Stato ha erogato e dovrà erogare agli enti lirici, servano a portare masse sempre più larghe del nostro popolo a questi spettacoli, affinché traggano dallo spettacolo stesso quei frutti di educazione e di elevazione spirituale che l'arte, quando è espressa nelle dovute forme e col dovuto decoro, indubbiamente non può non dare.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, che, non essendovi emendamenti, metterò successivamente in votazione.

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 87.125.000 da destinare alla concessione di contributi straordinari a favore degli Enti autonomi lirici.

(È approvato).

ART. 2.

È altresì autorizzata la spesa di lire 34.000.000 da destinare al Ministero dei trasporti — Direzione generale ferrovie dello Stato, Servizio commerciale e del traffico — a titolo di parziale rimborso delle maggiori facilitazioni applicate — rispetto a quelle vigenti — per il trasporto di complessi, materiali e attrezzi degli Enti autonomi lirici e delle Istituzioni teatrali e musicali non aventi scopo di lucro, per l'esercizio finanziario 1956-57.

(È approvato).

ART. 3.

L'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fronteggiato con una corrispondente aliquota delle disponibilità

nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio 1957-58.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato, subito, a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 1038 e 785 approvati nella seduta di questa mattina.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Proroga del termine fissato dalla legge 17 aprile 1957, n. 287, per l'utilizzazione dei materiali dei servizi automotociclistici e di naviglio del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e dei materiali radiotelegrafici, telegrafici e telefonici della Amministrazione di pubblica sicurezza » (1038):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

« Autorizzazione della spesa di lire 124 milioni 125 mila a favore degli Enti autonomi lirici e del Ministero dei trasporti » (785):

Presenti e votanti	28
Maggioranza	15
Voti favorevoli	28
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bertinelli, Carcaterra, Carrassi, Dal Canton Maria Pia, Di Benedetto, Di Giannantonio, Ferri, Foschini, Gagliardi, Gaspari, Lajolo, Mattarelli Gino, Minasi Rocco, Nanni, Pintus, Preziosi Costantino, Pucci Ernesto, Rampa, Riccio, Sannicolò, Santarelli Enzo, Schiavetti, Sciolis, Simonacci, Veronesi, Villa Giovanni, Vincelli, Viviani Luciana.

La seduta termina alle 10,40.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI